



Giornata di Scuola del IV Convegno Europeo dell'IF-EPFCL, Venezia 2025

Replica n.º 3

Rebeca García

AME - EPFCL Foro Psicoanalitico de Madri

"Matema ed esperienza"

Raccolgo dalla replica precedente di Daphne Tamarin: "Una trasmissione matematizzabile per la *passe*?", le sue elaborazioni e interrogativi sui *matemi* di contingenza, per porre alcune questioni riguardo l'articolazione di questi con la dimensione dell'esperienza a trasmettere in una testimonianza di *passe*.

La nozione dell'esperienza e la possibilità della sua testimonianza ha attraversato il pensiero del XX secolo nell'interrogarsi sugli effetti di certi eventi traumatici e l'impossibilità da parte di tanti soggetti di poterne parlare, come sottolineava W. Benjamin in 1933.

Ciononostante, questa dimissione e ammutolimento non necessita in assoluto di una catastrofe per parlare della "distruzione dell'esperienza", si pone anche come scelta ed effetto di discorso: "L'uomo moderno anela liberarsi dalle esperienze. Uomini stanchi che

preferiscono immagini vane o fantasmi come "risarcimento" dalla stanchezza e la tristezza della giornata."¹

Coloro che si avventurano in un'analisi portano avanti una scommessa in senso opposto, riscattando attraverso le parole quelli che sono stati capisaldi della loro vita, di cui sono rimasti i marchi significanti, i sintomi, le ripetizioni, i godimenti, in modo da trasformare poco a poco la loro "storia" in "esperienza", in quanto hanno potuto situare qualcosa dell'"osso del reale", in quell'altra esperienza che costituisce un'analisi.

L'esperienza, in questo senso, lungi da quel che il mercato ci vende, è qualcosa di più di una serie di "vivenze". L'esperienza che si depura in un'analisi implica "un incontro con la Cosa"².

Questa metamorfosi suppone il percorso attraverso differenti momenti in un'analisi in cui il campo della parola tocca un reale: «La verità in questione nella psicoanalisi è ciò che, con i mezzi del linguaggio [...] si avvicina a un reale»³. Due "campi differenti" entrano in contatto e si produce la "scintilla", come nell'incontro con il pesce razza. «I campi di cui si tratta sono costituiti dal reale, reale come la torpedine e come il dito di un innocente che la tocca.»⁴

Come estrarre il *matema* da questo momento dell'esperienza, che emerge in un'analisi e del quale il *passant* viene a testimoniare?

Al finale della sua analisi, l'analizzante firma un poema, "Quel poema che sono, che non ho scritto ma che si scrive con il mio dire, mi costituisce, e grazie a un'analisi posso firmarlo."⁵

Appena una frase, forse meno di un *haiku*, o di un qualsiasi tropo della sottrazione, piuttosto il contrario di uno slogan, lavoro di lungo tempo in un'analisi.⁶

¹ Benjamin, Walter, *Experiencia y pobreza*, Taurus, Madrid, 1982.

² Soler, Colette, *L'en-corps del sujeto*, Barcelona, 2003, p. 217.

³ Lacan, Jacques, *Io parlo ai muri*, Astrolabio, Roma 2014, p. 129, § 3.

⁴ Ibid., § 2.

⁵ Soler, Colette, *Los afectos lacanianos*, Buenos Aires, Letra Viva, 2011.

⁶ Latour, Marie-José, *Lavorare per l'incerto*, Intervento presentato a Parigi, Giornata di Scuola, 1 Mayo 2024, in *Wunsch* n° 25.

Una volta che le «parole congelate»⁷ incominciano il loro disgelo e si trasformano da storia in esperienza, la firma di questo matema: supporrebbe fissare ciò che fino a quel punto si è costituito come un *dire* in movimento? Ciò che “anima la struttura” e si è costituito in esperienza, non invita a nuovi *dire* e a creazioni di cui la Scuola sarebbe supporto e garante?

I poeti che sempre ci precedono con il loro “dire meno stupido”⁸, sanno di una certa impossibilità senza però arrendersi: “Cerco di violentare il linguaggio per trovare strutture che mi soddisfino per quel che ho da dire.”⁹

Anche per il *passant* “l’esperienza inaudita si presenta improvvisamente come urgenza di una testimonianza che assume la Scuola come testimone”¹⁰, l’urgenza di quel che si ha da dire e l’urgenza di quel che la Scuola ha da ascoltare.

Traduzione: Diego Mautino

⁷ Lacan, Jacques, «Situazione della psicoanalisi e formazione dello psicoanalista nel 1956», in *Scritti*, Volume primo, Einaudi, Torino 1974, p. 463, § 1.

⁸ Cf. Lacan, Jacques, «[...] già lo scritto del poema rende il dire meno stupido», in «Postfazione al *Seminario XI*», in *Altri scritti*, op. cit., p. 504, § 7.

⁹ Martínez, Yaiza, poetessa spagnola, intervento nello spazio: “*Poesía y psicoanálisis*”, del Foro Psicoanalítico de Madrid, 28 Settembre 2018.

¹⁰ Testo della *Presentazione* del tema della Giornata Scuola, Venezia 2025, info: www.champlacanian.net

